



Una delle opere di Pablo Echaurren realizzate per la mostra «Al ritmo dei Ramones»

# Con le parole dei Ramones

## Echaurren commenta i testi delle canzoni

**Grande omaggio dell'artista alla mitica e amatissima punk band. La vita dell'autore si specchia nel percorso ribelle e liberatorio del gruppo**

SILVIO BERNELLI

CAPELLI A CASCHETTO. GIUBBOTTI DI PELLE. JEANS STRAPPATI ALLE GINOCCHIA. ALL STARS IN TELA. SIGNORE E I SIGNORI, ECCO I RAMONES! QUATTRO RAGAZZI DEL QUEEN'S, LA PERIFERIA PIÙ ANONIMA DELLA NEW YORK ANNI '70, CHE SONO RIUSCITI A DIVENTARE UNA DELLE GRANDI LEGGENDE DEL PUNK. Anzi, a distanza di tre decenni e mezzo da quei tempi vorticosi, viene da dire che i Ramones siano forse oggi considerati il gruppo punk per eccellenza. Più dei molto vendibili Sex Pistols, che però compressero la carriera in una manciata di anni e dischi; più dei raffinati Clash, che infatti diventarono delle star grazie a un cocktail di rock, reggae e funk; e certamente più dei molti gruppi della prima generazione punk, dai Damned in giù.

Molte le ragioni a sostegno di questa fama postuma: il suono abrasivo del punk ma ingentilito dalle filastrocche cantabili del surf e del rock'n'roll prima maniera, una carriera ventennale che si è lasciata alle spalle una ventina di dischi ufficiali, e infine, fattore probabilmente decisivo, l'immagine della band stampata sulla copertina dei dischi. Un look urbano ed essenziale, che faceva immediatamente percepire l'autenticità della band newyorkese. E non è quindi strano che grazie alla loro forza iconica i Ramones siano riusciti a rimanere a galla nel tempo come una leggenda trans-generazionale, ancora di più adesso, che tre dei quattro membri della formazione originale sono ahinoi già trapassati. E c'è forse questa intrinseca potenza dell'icona-Ramones anche al-



**RAMONES CRETIN HOP TESTI COMMENTATI**  
Pablo Echaurren  
pagine 251  
euro 16,50  
Arcana

la base dell'incantamento provato per la band dall'artista visuale Pablo Echaurren. Nome noto del Movimento che fu, pittore, illustratore, fumettista, scrittore di alcuni noir, Echaurren ha già dedicato ai Ramones diversi lavori, tra le quali il film documentario *The Holy family*, la mostra di dipinti *Al ritmo dei Ramones*, con catalogo pubblicato da Skira, e un libro curioso. *Chiamatemi Pablo Ramone*, edito da Fernandel nel 2006, era una sorta di autobiografia-confessione dell'artista. Echaurren utilizzava la band newyorkese come punto di riferimento e confronto, più che come soggetto della narrazione, confidando al lettore

la difficoltà di essersi ritrovato come padre il grande artista Sebastian Matta, famoso e, purtroppo per Echaurren, sfuggente. Il desiderio dell'autore era insomma entrare a far parte della famiglia Ramones.

Oggi Echaurren torna ad occuparsi di Joey, Dee Dee, Johnny & company con *Cretin hop*, l'antologia dei testi commentati, pubblicata da Arcana (pagine 250, euro 16,50). Forte dei versi ironici, qualche volta demenziali, ma sempre sinceri dei Ramones, l'artista romano si lancia a rotta di collo nella ricostruzione delle vicende della band, partendo dall'esordio epico dell'album omonimo griffato 1976, all'ultimo disco *Adios amigos* del 1995. Ma più che ricostruire genesi e motivazioni di ogni pezzo, più che spiegare il mistero nascosto dietro ogni testo, così com'è nella tradizione di questo tipo di biografie «per canzoni», Echaurren utilizza le liriche anemiche e corrosive dei Ramones come rampa di lancio per raccontare la propria visione della band in modo molto personale. Un buon esempio potrebbe essere *53rd & 3rd*: «All'angolo tra la 53esima e la Terza / Tu sei quello che non scelgono mai / Allora ho preso la mia lametta / E ho fatto quello che Dio proibisce». Commentando il testo Echaurren sembra quasi calarsi nei panni del protagonista, un reduce del Vietnam che si trasforma in vendicatore e uccide un prostituito tossico allo scopo di difendere i valori della stessa società che l'ha spietatamente messo ai margini. Stessa considerazione si può fare riguardo al racconto fatto da Echaurren del mondo sonoro legato alle canzoni, come la splendida *Bad Brain*, la struggente *Questionengly* (una delle ballate più belle di sempre) o *This is rock'n'roll radio di End of the Century*, molto controverso all'epoca per via della produzione affidata al mago delle classifiche Phil Spector, ma poi consegnato agli annali come ultimo disco dei Ramones veramente grande. «Parte la batteria che sembra riecheggiare il tambureggiare delle radiose giornate del maggio francese», scrive Echaurren a proposito dell'incipit del pezzo.

Al netto di qualche giudizio opinabile, vedi quello sui Television, questo libro di Echaurren si specchia insomma nella stessa autenticità dei Ramones, e si propone al lettore come un omaggio singolare a un gruppo amatissimo. In fondo, *Cretin Hop* è l'opera di un artista che all'aurea noia della cultura convenzionale ha sempre preferito il ribellismo autoironico e liberatorio del punk rock.

La musica è leggera e sentimental kitsch



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

«RACCONTO SU MEZZO SECOLO DI CANZONI» È IL SOTTOTITOLO. E SI DEVE SOTTOLINEARE IL TERMINE «RACCONTO». Perché *La musica è leggera*, il libro scritto da Luigi Manconi con Valentina Brinis (edito dal Saggiatore), è una grande narrazione corale, che passa attraverso il vissuto personale dell'autore. Se ne è già detto su queste pagine, ma mi piace tornarci sopra, perché in questo libro si schiudono mondi su mondi - dove, con una scrittura che il ritmo della musica lo tiene e lo trasmette compiutamente, i fatti personali si intramano con rappresentazioni collettive e con notazioni acutissime sui sensi più propri delle musiche ascoltate e raccontate.

Musica leggera, si badi, dove quel «leggera» è il *proprium*, e il suo bello. Come poi non dar ragione a Manconi quando rammenta che in canzoni epocali - come ad esempio *Buonanotte fiorellino* - il testo in sé suonerebbe imbarazzante, laddove invece intramato con la musica diventa qualcosa che ci rappresenta, che ci permette di dar corpo a una parte sentimentale di noi stessi, magari nostro malgrado. Questo «nostro malgrado» è quello che Manconi chiama il «sentimental-kitsch», quel cattivo gusto romantico che esprime la nostra dimensione «tenera e violenta» (come direbbe Jacques Prévert), infantile e impudica, intima e primitiva.

In questo libro, Manconi sa raccontare perfettamente una dimensione che è di tutti. Infine: tra le mille cose, Manconi scrive: «Sono almeno tre le «canzoni più belle del mondo». La prima è *Non potho riposare*. La seconda è *Cade l'uliva*. La terza è *Ne me quitte pas*».

### IL DISCO E LA FESTA

#### Esce «... Ya Know?», secondo disco postumo di Joey



JOEY RAMONE  
... Ya Know?  
Bmg

11 anni dopo la sua morte esce il 28 maggio in Italia «... Ya Know?», secondo disco postumo di Joey Ramone. 15 i brani che compongono l'album, realizzati partendo da demo e registrazioni inedite che Joey aveva inciso in diverse occasioni durante gli ultimi quindici anni della sua vita, raccolti dal fratello (Mickey Leigh) e riarrangiati dagli amici del musicista (tra i componenti del cast Joan Jette, Little Steven Van Zandt, Richie Ramone, Bun E. Carlos dei Cheap

Trick, Dennis Diken dei The Smithereens, Richie Stotts, Lenny Kaye). si riferisce alla frase con cui Joey amava terminare le sue conversazioni. «... Ya Know» era il consueto modo in cui Joey chiudeva le sue conversazioni. Acclamato a furor di popolo Fb, l'uscita del disco sarà festeggiata dai fan oggi all'Alcatraz di Milano in una serata in cui si potrà ascoltare il disco in anteprima e assistere al concerto della tribute band Cavrones.